

Segue dalla prima

Almeno, questa è la versione dei comandi statunitensi, supportata da ampie immagini televisive. Gli iracheni dicono che non è vero, sostengono che le immagini sono state registrate fuori dalla città, o forse in qualche quartiere molto periferico, e addirittura giurano di avere riconquistato l'aeroporto. I funzionari del ministero dell'Informazione hanno promesso ai giornalisti che stamattina li porteranno all'aeroporto per dimostrarci che è sotto il controllo iracheno.

Ieri, come in tutti i giorni precedenti, le informazioni sono state contraddittorie e frammentarie. A una certa ora del pomeriggio sembrava che fosse iniziata la conquista di Baghdad, e che potesse concludersi rapidamente. Gli americani hanno detto ai giornalisti di essere arrivati fino al Tigri, cioè in pieno centro. Non si sa se è vero. Nessun giornalista ha visto gli americani così dentro la città. Sicuramente i carrarmati sono entrati almeno per qualche chilometro in periferia, poi son tornati indietro. Forse era una manovra che serviva a saggiare il terreno. Forse serviva a far concentrare le forze irachene nella zona sud-ovest di Baghdad, magari per compiere con più facilità operazioni di forze speciali in altre zone. In questo momento, per l'esercito americano, è molto importante avere uomini delle forze speciali in città.

Ieri gli iracheni hanno annunciato di avere scoperto, catturato e fucilato tre uomini infiltrati dai servizi segreti americani. Gli iracheni credono che i tre siano quelli che la notte tra il 19 e il 20 marzo diedero agli americani le informazioni su dove si trovava Saddam. In seguito a quelle informazioni l'attacco all'Iraq fu anticipato di qualche ora o forse di qualche giorno.

Negli Stati Uniti sta montando la polemica tra i servizi segreti e l'esercito. I capi dell'esercito sostengono che l'aiuto che gli è venuto dall'intelligence è stato assolutamente inferiore alle aspettative. La stessa polemica ci fu già 12 anni fa, ai tempi della prima guerra del Golfo.

Ieri sera alle sette (ora italiana, le nove in Iraq) gli americani hanno ripreso in grande stile il bombardamento su Baghdad (segno certo che le truppe alleate si erano ritirate). Un missile è caduto a un centinaio di metri dall'Hotel Palestine, cioè l'albergo dei giornalisti occidentali: l'inviato del Tg3, Giovanna Botteri, è stata spostata dal contraccollo proprio mentre stava parlando in diretta al telegiornale. Il dubbio è su quale sarà adesso la strategia degli americani, tenteranno di entrare subito in città o piuttosto punteranno su una sorta di assedio? I comandi militari sosten-

Gli iracheni fanno sapere di aver catturato e fucilato tre uomini, perché infiltrati nei segreti americani

Gli iracheni: 300 soldati Usa morti all'aeroporto

BAGHDAD Il ministro dell'Informazione iracheno, Mohammed Said al Sahaf, ha fornito un primo bilancio della battaglia per l'aeroporto della capitale. Secondo le cifre fornite dal politico del regime iracheno, intervistato dalla televisione satellitare di Abu Dhabi, almeno 300 soldati americani sono morti nella battaglia per il controllo dell'aeroporto internazionale di Baghdad. Nel pomeriggio di ieri, mentre si udivano ancora scontri a fuoco nelle vicinanze dello scalo della capitale, lo stesso ministro Mohammed Said al Sahaf aveva spiegato che le forze dell'esercito iracheno avevano ripreso il controllo dell'aeroporto «Saddam Hussein» (ribattezzato dagli americani semplicemente «Baghdad»): «Li abbiamo sconfitti, li abbiamo schiacciati», ha dichiarato, e «li abbiamo espulsi dall'intera area».



Gli americani: catturati 6500 iracheni

DOHA Seimilacinquecento. È questa la cifra fornita dalle autorità militari Usa sulla quantità di prigionieri iracheni nelle mani della coalizione angloamericana. Dal Centcom, in Qatar, il generale Victor Renuart ha presentato anche altri dati di questi giorni di Seconda Guerra del Golfo: il blitz nella capitale non significa, secondo il quartier generale Usa, che la guerra sia al termine. Inoltre, sempre secondo quanto dichiarato dal generale Renuart, gli Stati Uniti si aspettano che il regime reagisca «in modo imprevedibile». Infine, l'avanzata delle truppe Usa dall'aeroporto di Baghdad verso il centro della città è servita «a dimostrare che abbiamo la capacità di muoverci all'interno della città quando vogliamo» e il messaggio era rivolto sia alla popolazione, sia al regime.

I marines entrano a Baghdad Battaglia nella capitale

Il comando Usa: uccisi mille soldati iracheni. Civili in fuga



Un carro americano mentre entra in un quartiere di Baghdad

Alla ricerca delle armi di distruzione di massa. Alla ricerca delle micidiali sostanze chimiche e batteriologiche che, hanno sempre sostenuto Washington e Londra, sono nelle mani di Saddam Hussein. Una ricerca a tappeto, che per il momento non ha dato i frutti sperati. I marines stanno effettuando degli scavi, alla ricerca di possibili armi chimiche, nel cortile di una scuola femminile a Aziziyah, a sud est di Baghdad. I militari americani avrebbero dato il via alle ricerche sulla base delle dichiarazioni - sulla cui consistenza non ci sono, per ora, conferme - di un

Alla ricerca di armi chimiche nel cortile di una scuola

uomo che ha detto d'essere un ex componente delle Forze speciali irachene. La località di Aziziyah si trova a ottanta chilometri a sud est di Baghdad. «Dalle prime analisi non sembra essere una sostanza chimica che possa essere usata in un attacco con armi chimiche», dichiara il colonnello John Peabody. Secondo Peabody, gran parte della polvere sembra essere atropina, un antidoto. L'altro ieri forze Usa avevano annunciato di aver

trovato migliaia di scatole contenenti fiale di liquido e polvere non identificati nonché manuali sulla guerra chimica in due siti vicino a Baghdad. Ma le ricerche continuano, affannose, su tutto l'immenso territorio iracheno. «Siamo certi che Saddam Hussein ha ancora a disposizione armi di distruzione di massa e i nostri soldati le ritroveranno certamente e al più presto», ribadisce il ministro della Difesa Usa Donald Rumsfeld. Secondo l'intelli-

genza militare israeliana, prima dell'inizio della guerra, Saddam aveva occultato una parte significativa dei suoi armamenti proibiti in Siria, una delle ragioni per cui sia Gerusalemme che Washington hanno accusato il regime di Damasco di avere assunto un atteggiamento «attivamente ostile» nei confronti delle forze della coalizione anti-Saddam. Una cosa è certa, ripetono i vertici militari Usa: le ricerche delle armi proibite sarà intensificata nei prossimi giorni, per supportare politicamente la vittoria militare ottenuta sul campo.

Le cellule della morte dei figli di Saddam

Selezionati tra i fedayn, ad addestrarli Qusay e Uday. Pronti al martirio anche 8mila ragazzini

QUI AL-JAZIRA

Inutile cercarli sui canali satellitari arabi: i militari iracheni non vengono mostrati da nessuno. È el Arabiya, l'ultima emittente nata solo una mese fa, a rilevare che le immagini sono vietate per ragioni di sicurezza. Il fatto è - spiega lo speaker - che i cieli dell'Iraq sono completamente liberi per le forze anglo-americane, che hanno apparati sofisticati per rintracciare qualsiasi obiettivo. Così, nessuna traccia visibile della guardia repubblicana, e nemmeno delle forze regolari dei rais di Baghdad.

Ieri mattina, dopo la conferenza stampa del ministro dell'Informazione Sayd el-Sahaf che annunciava la vittoria all'aeroporto della capitale riconquistato dagli iracheni, tutte le emittenti hanno diffuso immagini

Vietato filmare le truppe irachene

di poliziotti in festa per le strade di Baghdad. Uomini armati, a bordo di automobili bianche con i lampeggianti delle sirene accesi, esultavano al rais, sollevavano in alto i fucili, facevano il segnale di V come vittoria, circondati dai cittadini di Baghdad.

Il ministro ha dichiarato che nella battaglia dell'aeroporto gli anglo-americani avrebbero perso decine di soldati, e altrettanti sarebbero rimasti feriti. Gli iracheni avrebbero anche abbattuto un elicottero Cobra al centro del Paese: i due piloti sono stati uccisi. Prima dell'attacco all'aeroporto, un kamikaze si era fatto esplodere uccidendo due americani e ferendone altri tre.

Reda Ali

Umberto De Giovannangeli

Per addestrare le «cellule della morte» avevano reclutato i quadri più esperti di Hezbollah, Hamas, Jihad palestinese, oltre che elementi di Al-Qaeda riusciti a fuggire dalla trappola afghana. La formazione dei «battaglioni jihadisti», era stata affidata dal rais, come compito prioritario, ai suoi due figli, Qusay e Uday. La selezione è durata alcuni mesi ed ha riguardato i 15mila «Feddayn di Saddam», le unità di élite della Guardia Repubblicana. Le «cellule della morte» sono rigidamente compartimentate, composte da tre-cinque elementi, aperte anche alle donne.

Dal momento della loro formazione, le «brigade dei martiri», nascoste nei principali centri abitati, hanno avuto piena libertà di manovra e rispondono solo al responsabile della cellula. In dotazione hanno cinture esplosive, zainetti pieni di tritolo, autobombe, ma a preoccupare l'intelligence Usa è anche la possibilità che i kamikaze agiscano con piccoli alianti a motore, poco rumorosi e in grado di sfuggire ai radar, con cui irrompere nelle basi degli angloamericani per compiere attacchi suicidi. Gli ordini sono stati impartiti da tempo: colpire le forze nemiche, con azioni di guerriglia urbana o facendosi saltare a un posto di blocco, come è avvenuto il 29 marzo a Najaf e il 3 aprile a nord ovest di Baghdad. Nel mezzo, il 30 marzo, il

portavoce dell'esercito iracheno Hazem al Rawi ha annunciato in una conferenza stampa che oltre 4mila volontari erano arrivati «da tutti i Paesi arabi, nessuno escluso» per rafforzare i battaglioni jihadisti pronti a moltiplicare le «operazioni di martirio». Una presenza confermata dal rappresentante a Beirut della Jihad islamica palestinese, Abu Imad al Rifai: «Le Brigate al Quds (braccio armato della Jihad, ndr.) - dice - danno al nostro popolo e alla nostra nazione la buona notizia che i suoi primi martiri sono arrivati nel cuore di Baghdad per adempiere al sacro dovere di difendere la terra araba e musulmana. All'inizio di marzo il regime iracheno aveva fatto sfilare nella capitale migliaia di militanti tra cui decine di combattenti «pronti ad azioni suicide». Il volto coperto dalla kefiah, kalashnikov a bandoliera e cartucciera appesa al petto, i «candidati al suicidio» avevano anche incontrato la stampa. Tutti si erano detti pronti a fare «come i palestinesi» e uno di essi aveva affermato di sperare «di tornare un giorno a casa in una bara, morto da

martire». I «battaglioni jihadisti» rappresentano quelle «armi non convenzionali» di cui a più riprese hanno parlato i più stretti collaboratori di Saddam e a cui ha fatto riferimento nei suoi ultimi discorsi lo stesso rais. E «armi non convenzionali» sembrano essere, nelle inten-

zioni del regime baathista, anche i civili, una «marea umana» da scagliare contro le forze d'invasione. Milioni di «scudi umani» usati per difendere il «sacro suolo dell'Iraq». Ed «armi non convenzionali» particolarmente efficaci potrebbero essere anche i superaddestrati e fanatici

«cuccioli di leone di Saddam». Secondo il «Daily Express», il governo di Baghdad ha a disposizione, una brigata di 8mila ragazzini denominata la Ashbal Saddam, ovvero «i cuccioli di leone di Saddam» ed intende impiegarli in operazioni di suicidio a difesa della capitale. I giovani com-

battenti, tutti compresi fra i 10 e i 15 anni, sarebbero stati addestrati secondo il modello organizzativo della Gioventù Hitleriana, che combattè per la difesa di Berlino alla fine della seconda guerra mondiale. Cresciuti in un clima impregnato di fanatismo ideologico fin da bambini ed educati a dimostrare la massima lealtà al dittatore iracheno, gli Ashbal Saddam sono stati addestrati all'uso dei kalashnikov e alle tecniche di guerriglia urbana. «Siamo le spade affilate nelle mani del presidente Saddam Hussein e verremo utilizzati per combattere il nemico», ha dichiarato qualche giorno fa in un'intervista alla Tv qatariota Al-Jazira uno dei giovani soldati, il quattordicenne Mustafa Amir.

Secondo gli esperti militari, i piccoli soldati potrebbero rappresentare un grosso problema per le truppe angloamericane, una volta entrate a Baghdad. Mentre i ragazzini sono determinati a combattere fino alla morte, sparare contro soldati bambini potrebbe causare invece confusione, indecisione e traumi tra le forze della coalizione anti-Saddam.

gono che le resistenze poste dagli iracheni sono molto scarse, un generale americano ha detto che ormai l'esercito iracheno non esiste più. Questo potrebbe spingere gli americani ad attaccare la città abbastanza in fretta. Poi però le stesse fonti dicono che nei combattimenti di ieri mattina sono stati uccisi centinaia di iracheni. Ma come si spiega l'uccisione di centinaia di persone (probabilmente di soldati) se la resistenza è scarsa? Forse è più probabile l'ipotesi dell'assedio. Che però è in contrasto con i numeri. Baghdad è una città gigantesca, ha una circonferenza di più di centocinquanta chilometri. Per assediare occorre un numero di uomini più alto di quello del quale dispongono ora gli anglo-americani. Saddam ieri ha ripetuto che gli americani non hanno speranza di vincere. E ha fatto un appello all'esercito e ai fedayn che sono fuori da Baghdad. Ha detto: «I nemici si sono concentrati sulla capitale, negli altri luoghi dell'Iraq sono più deboli: attaccateli!».

Da qualche giorno comunque molte migliaia di persone hanno iniziato a fuggire da Baghdad. Si allontanano come possono, a piedi o in auto, portando con sé pochissime cose essenziali. Non sanno bene dove andare, né come troveranno da mangiare, da bere e da dormire nei prossimi giorni. Questa potrebbe diventare molto presto una nuova emergenza umanitaria, e sarà difficile affrontarla. Ieri le truppe inglesi hanno fatto una macabra scoperta vicino a Bassora, ad Al Zubayr. Hanno trovato in un capannone i resti di centinaia di persone uccise con armi da fuoco. Alcuni scheletri erano in bare di legno, altri in sacchi di plastica. Qualcuno aveva addosso brandelli di divise militari. A occhio - hanno detto i soldati inglesi - la morte doveva essere avvenuta vari anni fa. Forse durante la prima guerra del Golfo, forse durante la guerra Iraq-Iran. Oltre ai resti sono state trovate fotografie dei soldati, che mostrano i fori di entrata dei proiettili alla testa, e poi fanno vedere volti sfigurati e feriti. Gli inglesi dicono che appare evidente che si tratta di gente torturata e poi messa a morte.

Piero Sansonetti

detto e contraddetto

— Baghdad ieri all'alba ore 6,54: fonti militari americane riferiscono che carri armati americani stanno entrando nei sobborghi meridionali di Baghdad e che vengono consolidate le posizioni attorno all'aeroporto.

— Ore 8,09: la Cnn informa che un gruppo di carri armati e militari statunitensi si è spinto fino all'interno della periferia meridionale di Baghdad. Si parla di una ventina di carri armati Abrams e di dieci veicoli da combattimenti Bradley. La pattuglia, nel cuore della capitale, sta incontrando una dura resistenza da parte dei militari iracheni.

— Ore 9,14: fonti civili irachene dicono che l'inferno dei combattimenti, dalle parti dell'aeroporto, è durato dalle 05:00 alle 08:00 del mattino.

— Ore 10,09: fonti giornalistiche dicono che veicoli militari iracheni sono in fiamme a Baghdad, dopo combattimenti con forze americane nelle strade della capitale, a circa 10 km dal centro.

— Ore 10,14: un corrispondente della Bbc dice di non aver visto ancora nessun soldato alleato nel centro di Baghdad.

— Ore 11,59: il ministro dell'informazione iracheno Mohammed Saeed al Sahaf dice «Gli americani sostengono di essere entrati nel centro. Andate a visitarli... non c'è nulla».

— Ore 12,04: al Sahaf dice che le forze Usa sono state cacciate dall'aeroporto di Baghdad e sono «circondate» dalle forze irachene che le hanno colpite con missili e artiglieria.

— Ore 12,08 al Sahaf dice «Abbiamo ripreso il controllo dell'aeroporto di Baghdad, La Guardia Repubblicana ha messo in fuga le forze statunitensi ed ora ha il pieno controllo» dell'aeroporto Saddam.